



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, martedì 13 agosto 2013

A cura di Ida Palisi
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

La sanità

Pagamenti Asl Caldoro a Caia: troppe anomalie nei contenziosi

Il caso

Troppe cause, con una frammentazione delle fatture e citazioni giudiziarie presentate in vari tribunali che rendono impossibile una verifica degli atti. «Anomalia tutta campana»: così il presidente Caldoro aveva definito questa prassi attuata da studi legali e finanziari nelle procedure di pagamento dei creditori della sanità. Per affrontare la questione ieri Caldoro ha incontrato il presidente dell'Ordine degli avvocati Francesco Caia. «Si è condivisa - si legge in una nota di Palazzo Santa Lucia - la necessità di continuare il percorso di risanamento della sanità con il coinvolgimento di tutti gli attori attraverso percorsi virtuosi ed efficaci. Su queste basi saran-

no previsti incontri con gli Ordini della Campania a partire da fine mese». In sostanza, Caldoro ha posto a Caia il problema della frammentazione delle fatture e dell'abitudine di alcuni studi legali di avviare procedimenti giudiziari in più tribunali. Una prassi che spesso costringe le Asl a pagare tre volte, uno per il procedimento, uno per gli interessi e l'altro per il legale. «Non so quanto ci sia di illegale, ma sicuramente è una patologia», ha detto Caldoro. Nel corso dell'incontro è stato ribadito il diritto del creditore a essere pagato. Da parte sua, Caia ha

sottolineato che eventuali fenomeni di malcostume saranno repressi.

Sulle conseguenze determinate dalla sentenza della Consulta che ha bocciato la legge sull'impignorabilità dei beni interviene Antonio Marciano del Pd per chiedere una seduta del consiglio dedicata alla sanità. «Il presidente - dice - è doverosamente al lavoro per trovare una soluzione. Tuttavia è inaccettabile che in tre anni Caldoro non abbia sentito il dovere di riferire in aula su un tema che riguarda la vita di tutti i cittadini della Campania, il diritto alla salute».

p.mai.

L'incontro

Il governatore riceve il presidente dell'Ordine degli avvocati. Il Pd chiede un confronto

Scampia Il vicesindaco replica a padre Pizzuti e chiede l'aiuto del Governo per risolvere la questione Rom. Pisani: «Sindaco sordo ai bisogni del quartiere»

Bonifica discariche abusive, Sodano: «Già stanziato mezzo miliardo»

«Su Scampia l'attenzione dell'amministrazione comunale è altissima. La giunta non può che accogliere la segnalazione e l'appello di padre Pizzuti, da sempre voce preziosa del territorio di Scampia». Ad affermarlo è il vice-sindaco ed assessore all'Ambiente, Tommaso Sodano, che risponde, così, alla denuncia lanciata dal sacerdote negli scorsi giorni sul campo rom e sul fenomeno delle discariche e degli sversamenti abusivi di rifiuti nel quartiere nord di Napoli.

«Vogliamo assicurare padre Pizzuti - prosegue Sodano -. A seguito della delibera relativa alle bonifiche straordinarie che ha liberato mezzo milione di euro per la rimozione delle discariche illegali che infestano soprattutto i quartieri periferici della città, si sta procedendo alla attuazione degli interventi. E le operazioni interessano prioritariamente le discariche abusive a ridosso dei campi rom. Dopo l'operazione in corso a Santa Maria del Pianto, infatti, seguiranno le bonifiche di via Breccie a Sant' Erasmo e quindi dell'area di Scampia, compresa la zona in cui insiste il campo rom, rispetto alla quale l'attenzione dell'amministrazione resta altissima».

«Non possiamo però che cogliere l'occasione - riprende il vice-sindaco - per rinnovare

l'appello alla cittadinanza, soprattutto in questo particolare periodo dell'anno, affinché rispetti orari e modalità di conferimento, in particolare per quanto concerne i rifiuti ingombranti e gli pneumatici,

perché senza un comportamento civico diffuso qualsiasi intervento della amministrazione è vanificato dal ripresentarsi delle criticità di cumuli abbandonati in strada. Resta da affrontare in modo strutturale il tema dei campi rom in città, trasformati spesso in terminali di un "mercato" illecito di smaltimento dei rifiuti che contribuisce ad alimentare il fenomeno dei roghi tossici, dannoso per la salute della comunità che vive nei campi e di tutti i cittadini. Rispetto a

questo tema si deve procedere ad una azione unitaria e coordinata fra le varie istituzioni coinvolte, compreso il Governo, per rispondere a un tema che interroga le politiche sociali nazionali e la sicurezza comune e che deve vedere realizzate integrazione e convivenza». Sulla vicenda delle discariche abusive a Scampia interviene anche il presidente dell'VIII Municipalità, Angelo Pisani. «In relazione alla denuncia di padre Domenico Pizzuti sul campo rom di Scampia - afferma Pisani - e la conseguente lettera del sacerdote ad un sindaco

sordo e cieco quale de Magistris, non c'è che da evidenziare che quello di cui parla don Pizzuti, lo denunciavo da anni. E peccato che il sacerdote non dica che purtroppo proprio una parte dei Rom sono i primi responsabili del disastro in cui versa l'area nella quale vivono e del degrado e veleni di Scampia».

«Più volte - aggiunge il presidente dell'VIII Municipalità -, e finora inutilmente, abbiamo anche chiesto aiuto e tutela alla magistratura. Adesso, ancora

una volta, lanciamo l'ennesimo appello e chiediamo subito lo smantellamento del campo rom nel territorio della VIII Municipalità, in considerazione non solo delle allucinanti carenze igieniche del territorio, dove addirittura lo svincolo dell'asse mediano, a causa dei Rom, è chiuso da 25 anni, ma a salvaguardia dei cittadini del quartiere da sempre abbandonati discriminati e strumentalizzati dalle istituzioni locali e dal governo per i propri e più disparati fini demagogici».

pfratt

Rivolta contro l'inceneritore

Giugliano, città tappezzata da manifesti listati a lutto

RAFFAELE SARDO

AGIUGLIANO montala protesta contro il termovalorizzatore. Più di un centinaio di persone hanno manifestato ieri mattina contro la scelta annunciata nei giorni scorsi dall'assessore regionale all'ambiente, Giovanni Romano, di costruire un nuovo inceneritore di rifiuti per bruciare le ecoballe stoccate a Taverna del Re e non solo.

La città si è svegliata coperta di manifesti a lutto affissi per le principali strade cittadine che annunciavano un nuovo aumento delle mortalità causata dalla combustione dei rifiuti, mentre, poco dopo le dieci, esponenti del movimento ecologista, dei Cinque stelle e altri gruppi ecologisti, armati di striscioni, megafoni e volan-

tini hanno invaso la sede stradale davanti al Municipio, causando non poche difficoltà al transito delle auto lungo il corso Campano, la strada a senso unico che attraversa il cuore della città.

«E' la solita storia — dice Alessandro Gatto esponente del Wwf — questo è un territorio dove ci sono quasi 50 discariche tra legali e abusive. Invece di bonificarlo, pensano a distruggerlo completamente».

L'assessore regionale all'ambiente, Giovanni Romano, aveva annunciato, entro una decina di giorni, la pubblicazione del bando per costruire l'inceneritore di rifiuti. «Altre soluzioni non ce ne sono», aveva ribadito Romano.

Ma, come detto, la protesta non si è fatta attendere. Già sa-

batopomeriggio gruppi di manifestanti si erano riuniti nel "parco archeologico Lirnum" dalle parti di Lago Patria, distribuendo volantini contro l'ipotesi di costruzione del nuovo termovalorizzatore. Ieri mattina assieme ai manifestanti si sono rivisti i carabinieri dei reparti antisommossa.

Hanno presidiato la sede comunale e impedito a una delegazione di manifestanti di salire in Municipio per incontrare esponenti della Commissione straordinaria che amministra la città dopo lo scioglimento del consiglio comunale avvenuto per condizionamenti da parte della camorra. Del clima di tensione ne ha fatto le spese anche una giovane sposa con i suoi invitati, che per varcare la soglia

del municipio si è dovuta letteralmente aprire un varco tra i manifestanti e i carabinieri. Nel pomeriggio una delegazione dei manifestanti è stata ricevuta in Municipio da uno dei commissari.

Dinastie

Sete e drappi di corte in una saga familiare

Ida Palisi

Sotto Carlo di Borbone non c'era nobile che non indossasse i loro drappi di seta. La storia dei Gallo, maestri nell'arte della seta nel Settecento, proprietari ricchissimi e poi decaduti nell'Ottocento, è una saga familiare scritta ora dall'economista Riccardo Gallo, professore di Economia Applicata alla Sapienza di Roma, che ha ricostruito le origini della sua famiglia a partire dall'anno Mille, cercandole tra i documenti conservati in tutti gli archivi di Napoli, sotto la guida dello storico Giuseppe Galasso. Il risultato sono due libri che restituiscono un quadro insolito di Napoli, osservata dal di dentro da chi vi si trasferì da straniero (i Gallo vennero da Praiano, a

ripopolare la città dopo la peste) e vi fece fortuna:

il romanzo *Dòmini, magnifici, mercadanti* (Youcanprint, pagg. 492, euro 26) arricchito da fotografie e riproduzioni di mappe antiche, e il saggio storico *Storia millenaria di una famiglia della Costiera amalfitana* (pagg. 240), edito dal Centro di Cultura e Storia Amalfitana e dalla Società Napoletana di Storia Patria.

Gallo racconta di una famiglia normale, eppure eccezionale: mai nobili mai plebei, ma domini, cioè notabi-

li del paese. Il libro è popolato da personaggi interessanti, come Fabrizio Gallo che da semplice prete di Praiano, divenne il primo parroco designato dall'universitas e non dalla Chiesa. Al centro della saga è soprattutto il periodo borbonico, quando la famiglia si affermò con Crescenzo che tra il 1735 e il 1759 «pose le basi del suo successo nell'Arte della seta». «Il mio antenato diretto - spiega l'autore - fu maestro tessitore di drappi di seta con ricami in oro e argento per gli abiti della corte di Carlo di Borbone e divenne ricco. Comprò una masseria in cima a Posillipo, poi suo figlio un'altra masseria a Capodimonte e poi altre proprietà, ma a metà Ottocento gli eredi persero tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I Gallo
Da Amalfi a Napoli: un romanzo e un saggio storico ripercorrono un'epoca



La proposta Al molo San Vincenzo l'idea era l'esposizione permanente sulla storia dell'emigrazione

L'eterna querelle per la rinascita degli ex Magazzini Generali

E suggestiva, ma evidentemente difficile da realizzare, l'idea di una struttura museale all'interno del porto di Napoli. La recente proposta di allestire al molo San Vincenzo una mostra permanente dedicata alla storia dell'emigrazione, si è arenata sulle secche della burocrazia.

Qualche anno fa, invece, in tanti avevano creduto possibile un riutilizzo in funzione espositiva degli ex Magazzini Generali, il grande edificio che domina lo skyline del Beverello. Lo stesso che altri, meno sensibili alle sirene della cultura, chiedevano di abbattere. Una polemica successivamente chiusa dalla Soprintendenza ai beni architettonici, che alla fine ha dichiarato il palazzo «d'interesse storico», quindi «intangibile». E infatti, dopo un decennio di estenuanti discussioni, nessuno si è più sognato di toccarlo, neanche per un recupero almeno parziale delle mura cadenti.

La tormentata vicenda degli ex Magazzini comincia nel 2002, quando la struttura viene scelta per ospitare una mostra dello scrittore e poeta Alejandro Jodorowsky. Negli ampi e misteriosi ambienti viene ricostruito un gigantesco verme del deserto, protagonista di un film mai girato. È lungo 150 metri, alto cinque, e accoglie i visitatori nella propria bocca. Aggirandosi nel corpo del mostro, il pubblico segue le tracce di un «pianeta fantastico» affondato in trecento metri cubi di sabbia.

Laura Angiulli, direttore artistico del Teatro Stabile Galleria Toledo, definisce la location «una collocazio-

ne consona all'evento, la cui essenzialità di architettura non concede ingombri o sovrapposizioni alla fantasiosa struttura portante della mostra». Il successo dell'iniziativa, alimenta le speranze di chi immagina un recupero di quegli spazi proprio per allestire rassegne o mega installazioni impossibili da sistemare in altri centri espositivi partenopei. C'è già il nome pronto: Museo d'Arte Contemporanea. Ma una delibera comunale del 2004, diretta al progetto al Palazzo Donnaregina e dei vecchi Magazzini l'Autorità portuale propone di conseguenza la «totale demolizione, per far posto — dice — al moderno waterfront». I lavori sono pronti a partire, manca solo l'ok della Soprintendenza. Che però non arriva.

Nel 2008, il nuovo soprintendente Stefano Gizzi spiega che «l'opera architettonica progettata negli anni '40 da Marcello Canino va tutelata, non certo abbattuta». L'anno successivo si giunge a un compromesso: si potrà smantellare solo una parte della struttura, lasciandone in piedi circa il 70 per cento come testimonianza storica, da ristrutturare e destinare all'accoglienza dei turisti.

Otto milioni di euro sono stati stanziati nell'ambito del «Grande Progetto porto di Napoli». Lieto fine, insomma. C'è solo un problema: in attesa che i fondi vengano impiegati, l'edificio in rovina continua a far bella mostra di sé sotto lo sguardo dei crocieristi appena sbarcati in città.

Marco Molino

Scelta da Jodorowsky

La struttura, dichiarata negli anni «d'interesse storico», fu scelta per ospitare una mostra dello scrittore e poeta Alejandro Jodorowsky



Il palazzo degli ex Magazzini Generali nel porto di Napoli

L'assessore Daniele: "La proposta di intitolare una via a Nanni Loy è già all'attenzione del sindaco"

Forum delle Quattro Giornate

Una raffica di eventi per il settantesimo della Liberazione

OTTAVIO LUCARELLI

LE QUATTRO Giornate in soccorso al Forum delle culture. Napoli festeggia i settant'anni dalla Liberazione con un evento internazionale al Maschio Angioino, il 28 settembre, che segnerà anche il via al Forum con la partecipazione di città italiane ed europee che tra il '43 e il '44 si liberarono dall'occupazione nazista. In programma una raffica di eventi da Palazzo Serra di Cassano al Grenoble, da Città della Scienza a Capodimonte coinvolgendo il Consolato francese, l'Istituto Goethe, i carabinieri, l'Aeronautica militare, la comunità ebraica, gli

istituti di cultura, le Municipalità, le scuole. Ci sta lavorando l'assessore Nino Daniele con il consulente Andrés Neumann e il professore Guido D'Agostino. Il tutto in attesa che Giorgio Napolitano stabilisca la data precisa della sua presenza in città tra il 28 e il 30 settembre.

SEGUE A PAGINA II

Il Forum sposa le Quattro Giornate una serie di eventi per il 28 settembre

Daniele: "Delegazioni da tutto il mondo, ecco il programma"

(segue dalla prima di cronaca)

OTTAVIO LUCARELLI

ASSESSORE Daniele, il Forum prende forma grazie alla fusione con le celebrazioni per le Quattro Giornate?

«C'è un'importante contaminazione e per questo abbiamo programmato per sabato 28 settembre una serie di eventi. Si comincia con un corteo tra Palazzo San Giacomo e il Maschio Angioino con i gonfaloni delle città che, come Napoli, hanno il riconoscimento della medaglia d'oro al valore militare ma anche con i rappresentanti di importanti città europee. Ci saranno poi iniziative della comunità ebraica, a 150 anni dal suo insediamento, e del Grenoble che, ce lo ha comunicato il

console Christian Thimonier, allestirà una mostra in via Crispi dando il via a un gemellaggio tra Napoli e Parigi, città che

celebrerà la sua liberazione il prossimo anno».

Il programma allora è pronto?

«Il 12 settembre ci sarà un'anteprima alla Federico II per ricordare l'incendio dell'Università. Il 21 settembre seguirà il ricordo di Salvo d'Acquisto con un concerto dell'Arma dei carabinieri in piazza del Plebiscito, spazio che abbiamo riconquistato per gli eventi artistici. In quella giornata è prevista una riunione solenne del consiglio comunale assieme alle municipalità. Dopo l'intenso programma tra il 28 e il 30 seguirà, dal 17 al 19 ottobre, una tri-giornata Palazzo Serra di Cas-

sano con una mostra allestita dall'Istituto campano per la storia della Resistenza. E il 7 e 8 novembre iniziative in tutte le scuole della città».

Dario Scalabrini su "Repubblica" di ieri ha proposto di intitolare una strada di Napoli a Nanni Loy.

«Sì, una proposta rilanciata dal Comitato per le celebrazioni del settantesimo anniversario».

rio delle Quattro Giornate, presieduto dal professore Guido D'Agostino, che è all'attenzione del sindaco. Abbiamo previsto proiezioni nelle piazze e nelle scuole della versione restaurata del film di Nanni Loy *Le Quattro Giornate di Napoli*. Ci sarà anche un Festival del cinema delle Quattro Giornate con un premio dedicato a Roberto Rossellini, autore di *Paisà*, film girato tra Napoli e Maiori.

Coinvolgerà nell'organizzazione del Forum anche l'ex assessore comunale del Pd Nicola Oddati?

«Il consulente per il Forum

c'è già ed è Andrés Neumann. Non ci saranno altri consulenti del Comune. Ho pensato io personalmente di coinvolgere Nicola Oddati perché è stato lui a portare il Forum delle culture a Napoli, ma immagino una collaborazione politica, non un rapporto a contratto. In ogni caso, al momento, non c'è nulla di concreto. È solo una mia idea e vedremo se sarà possibile realizzarla. Ne parlerò comunque con Oddati dopo Ferragosto, ad Acciaroli, in occasione della presentazione di un suo libro».

A proposito del gemellaggio

con Parigi, intanto arriva a Napoli il *bateau mouche*?

«Sì, da settembre sulla costa di Posillipo entrerà in azione il *bateau mouche* per trasformare sempre più la nostra costa in un grande attrattore invitando i turisti a restare qualche giorno in più in città. Un'iniziativa per noi a costo zero grazie al contributo di un operatore privato. Un esperimento che ci auguriamo possa diventare stabile nei prossimi anni sviluppandolo per l'intera stagione turistica, dalla primavera all'estate».

“Ci sarà anche un'iniziativa della comunità ebraica a 150 anni dall'insediamento”

“In dirittura d'arrivo la proposta per intitolare una strada della città a Nanni Loy”

Le celebrazioni

La Liberazione settant'anni fa

Il 28 settembre un corteo tra Palazzo San Giacomo e il Maschio Angioino con i gonfaloni delle città medaglia d'oro e con i rappresentanti di importanti città europee.



Il gemellaggio

Napoli e Parigi al Grenoble

L'Istituto Grenoble allestirà una mostra dando il via a un gemellaggio tra Napoli e Parigi, città che celebrerà la sua liberazione dai nazisti il prossimo anno.

La rassegna

C'è anche il Festival Rossellini

È anche previsto un Festival del cinema delle Quattro Giornate con un premio dedicato a Roberto Rossellini, autore di *Paisà*, film girato tra Napoli e Maiori.



STORIA

Un'immagine del film di Nanni Loy *“Le quattro giornate di Napoli”*
A destra il Maschio Angioino

L'iniziativa
GOLFO IN BATEAU MOUCHE
IL VIA DA SETTEMBRE**All'interno****Da settembre****Da Castel dell'Ovo
a palazzo Donn'Anna
giro della costa
sul Bateau mouche****L'iniziativa**

Quaranta minuti ad ammirare le bellezze del golfo di Napoli dalla Gaiola a Nisida, da palazzo Donn'Anna a Castel dell'Ovo. Il giro turistico parte a settembre, gestito da Alilauro che ha navi e pontile grazie ad una idea del Comune. Parte a settembre, il 7 settembre, in via del tutto sperimentale. Il giro non prevede fermate, altrimenti poteva essere scambiato per servizio pubblico. I volantini sono in fase di preparazione e presto verranno distribuiti agli alberghi e alle agenzie di viaggio per il grande lancio del Bateau Mouche che ricorda tanto Parigi. L'obiettivo - spiega il consigliere comunale Carmine Attanasio - è quello di attrarre

turismo, di consentire alle persone di guardare alcuni luoghi simbolo della città direttamente dal mare, è un modo anche di valorizzare il lungomare».

«Un grande attrattore - aggiunge l'assessore al Turismo Nino Daniele - sul lungomare con il quale si cercherà di far restare i turisti qualche giorno in più nella nostra città. Un progetto a costo zero per il Comune e che si rende possibile grazie al contributo di un operatore privato ed all'impegno di Attanasio, promotore dell'iniziativa sollecitata lo scorso anno con un ordine del giorno approvato dal Consiglio comunale».

Il lancio dell'iniziativa a fine mese. Giusto il tempo di sciogliere le riserve sul costo, e si vuole attrarre turisti all'inizio è necessario proporre dei biglietti a basso prezzo. Quanto costerà? Le indiscrezioni sono molte ma al momento ci sono solo delle

ipotesi. I prezzi dovrebbero essere differenziati, come accade sempre, tra bambini e adulti. Per i primi si pensa ad un ticket che costi 3 euro, per gli adulti il prezzo dovrebbe oscillare tra i 5 e i 6 euro. Ma solo una settimana prima del giro inaugurale verrà svelato il prezzo.

e.r.

IL COMUNE NON CONTROLLA PIÙ IL SUO PATRIMONIO IMMOBILIARE

MARCELLO D'APONTE

Non è affatto semplice il compito che il nuovo assessore al Patrimonio, Sandro Fucito, ha innanzi a sé. Ma, nonostante il pur apprezzabile e riconoscibile sforzo teso a modificare il corso negativo del biennio precedente, le prospettive al momento non sembrano delle migliori. E ciò, non soltanto perché la gestione *ordinaria* di un settore così rilevante e strategico, richiederebbe già di per sé sola iniziative *straordinarie*, ma anche e soprattutto perché fino a oggi il governo dello sterminato patrimonio pubblico da parte della giunta comunale, carente di ogni programmazione strategica e disegno unitario, è stato connotato da una lunga serie di errori e limiti, improntato da fortissima caratterizzazione ideologica, senza alcun reale beneficio per i cittadini e per l'interesse della collettività.

Il dibattito di questi giorni sull'opportunità, per il Comune di Napoli, di aderire alla sanatoria delle occupazioni abusive secondo lo schema predisposto dalla legge regionale competente in materia, e il pasticcio di una delicata delibera, che ha spaccato la giunta, denunciando ancora una volta le gravissime contraddizioni interne alla maggioranza che sostiene il sindaco, ritirata dopo che i cittadini erano già stati invitati a formulare le domande di regolarizzazione della propria situazione alloggiativa, sono la spia evidente di un profondo malessere ma, soprattutto, dell'incapacità di tenere in debita considerazione le istanze dell'utenza più debole senza dover essere necessariamente confusa con la criminalità e di tradurla in atti amministrativi tempestivi, adeguati, formalmente corretti, politicamente condivisi e sostanzialmente accettabili. Ciò che appare ancor più grave, poi, è che tali risultati provengano da coloro che avevano fatto del dialogo sociale uno dei vessilli della campagna elettorale, mentre invece la concertazione con i territori, le organizzazioni di categoria e i sindacati è del tutto mancata o è stata quanto meno frettolosa, ben potendone ipotizzare un ben più ampio e significativo coinvolgimento in termini di supporto alle verifiche di regolarità delle occupazioni.

È quindi evidente che numerose sono le questioni sul campo che, dopo il primo biennio alla guida della città, la giunta ha in tale materia tralasciato, abbandonando la gestione del patrimonio a sé stessa, cosicché la vicenda della sanatoria, che avrebbe dovuto essere più opportunamente inquadrata in ben altro contesto, è improvvisamente esplosa nelle mani del nuovo assessore, che rischia così di pagare politicamen-

te un prezzo molto alto per responsabilità che non gli appartengono ma che tuttavia deve gestire. Egli è infatti chiamato a porre mano, rapidamente e con la dovuta energia, a misure in grado di realizzare un'inversione di rotta rispetto al recente passato, cercando di comprendere entro pochi mesi se vi sono le condizioni politiche per provvedervi e traendone in caso contrario le dovute conseguenze.

La prima vera riforma consiste nel restituire credibilità e piena efficienza alla pubblica amministrazione comunale. Occorre dunque procedere alla riorganizzazione degli uffici preposti: in due anni si sono succeduti alla guida ben tre dirigenti, non tutti sempre adeguatamente capaci e competenti, mentre i servizi, che devono essere interessati da opportune rotazioni per evitare la sedimentazione di soggetti dediti alla cura di interessi personali piuttosto che a quelli pubblici, sono sprovvisti di personale tecnico e amministrativo che sia qualificato, giovane e adeguatamente motivato. Non si comprendono le ragioni, dunque, per cui non si provveda a rafforzare gli organici attingendo alle numerose professionalità pur presenti all'interno dell'amministrazione e spesso mortificate in ruoli non conformi al livello di preparazione di ciascun funzionario ovvero in inutili duplicazioni di compiti: le pratiche di voltura delle assegnazioni delle case popolari giacciono abbandonate e il loro esame procede con inesorabile lentezza; la collaborazione della polizia municipale nell'accertamento delle occupazioni abusive è spesso insufficiente e pletorica e il governo della sua iniziativa in materia deve rientrare nella piena disponibilità della giunta, pur nel doveroso coordinamento con il Comando; l'esame delle domande del bando per l'assegnazione degli alloggi, riaperto nel 2011 dopo sedici anni di inspiegabile ritardo, è fermo da mesi per l'incapacità di gestire adeguatamente un processo di siffatta rilevanza.

LUOGHI COMUNI CHE NON AIUTANO A FERMARE UNA STRAGE CRUDELE

di ANNA MELDOLESI

Non possiamo considerare la questione dei femminicidi archiviata. Una volta fatte le leggi bisogna trovare le risorse, applicarle e migliorarle.

A PAGINA 17

QUELLA VIOLENZA CHE NON HA CLASSE SOCIALE

Lucia, vittima di un professionista Il femminicidio è trasversale: non dipende da istruzione e ceto

di ANNA MELDOLESI

Non sappiamo con esattezza che numero sia Lucia Bellucci nella lista — sempre troppo lunga — delle donne uccise nel 2013. La Polizia tiene il conto degli omicidi in cui «una donna è uccisa in quanto donna» (definizione più ampia del femminicidio per mano di un partner attuale o passato) ma la statistica non è ancora pubblica.

Secondo fonti del Viminale, comunque, la stima dei femminicidi nel nostro Paese si avvicinerrebbe al centinaio l'anno e non sarebbe in aumento. Il problema è che questi casi non diminuiscono neppure, mentre il numero totale degli omicidi è in calo. È questa diversità nelle due tendenze che va segnalata con un tratto di evidenziatore. I casi di violenza domestica sembrano più numerosi del solito in questa torrida estate, ma si tratta di un errore di prospettiva. Siamo noi che prestiamo finalmente attenzione. La stabilità che registriamo non rassicura, al contrario deve preoccupare. I dati, ancora in fase di elaborazione, indiche-

rebbero che oltre il 50% delle donne italiane che vengono uccise muore per mano di chi le doveva amare. Una percentuale addirittura superiore a quella indicata dall'Organizzazione mondiale della sanità per i femminicidi nel mondo (38%).

I numeri parlano di un problema strutturale refrattario alle facili soluzioni. Lucia, comunque, non merita di essere considerata soltanto come l'ennesimo caso. Quando un volto si perde in una statistica diventiamo tutti meno sensibili. La storia di questa ragazza trentunenne, uccisa a coltellate, è un colpo inferto anche ai luoghi comuni. Pare che la vittima avesse presentato una denuncia per stalking. Non è stato un raptus improvviso dunque, e lei non doveva essere una donna passiva, di quelle che si mettono con un uomo violento e vanno incontro al destino come agnelli sacrificali. Il terzo stereotipo che cade riguarda l'identikit del presunto colpevole. Non è un disoccupato, un ignorante, un alcolizzato cresciuto a pane e violenza. Vittorio Ciccolini è un avvocato molto noto a Verona, a dimostrazione che l'istruzione e il ceto sociale da soli non bastano a immunizzare dal senso malato di possesso che è alla base della violenza di genere. Appartiene alla generazione dei quarantenni, oltretutto, quelli ar-

rivati al mondo insieme all'emancipazione femminile degli anni 70.

A saperli leggere, questi elementi erano già evidenti nel rapporto dell'Oms pubblicato a giugno. Il femminicidio non risparmia i contesti che consideriamo economicamente e socialmente avanzati, è trasversale. Un'ultima nota: bisognerebbe resistere alla tentazione di usare Lucia nella polemica sul pacchetto sicurezza da poco approvato, di chiederci se quelle norme avrebbero potuto salvarla, di fare la storia con i se e con i ma. Quel che è accaduto, però, deve essere uno stimolo a non considerare la questione femminicidi archiviata. Una volta fatte le leggi bisogna trovare le risorse, applicarle e migliorarle, se ci accorgiamo che non funzionano come avevamo sperato.

I dati

Oltre il 50% delle italiane che vengono ammazzate muoiono per mano di chi le doveva amare. Percentuale superiore al 38% indicato dall'Oms per questi delitti nel mondo